

È IL NUOVO FRONTE DELLA GUERRA AL TERRORISMO

Per Obama il nuovo incubo è il Pakistan – E.Caretto - Corriere della Sera - 13-10-09

Si susseguono attentati e attacchi. Differenti visioni strategiche: il principale nemico è Al Qaeda o i talebani?

WASHINGTON - Il nuovo fronte centrale della guerra al terrorismo, come W. Bush chiamò l'Iraq per giustificarne l'invasione, non è tanto Afghanistan quanto il Pakistan. Lo indicano i quattro attentati della scorsa settimana in Pakistan e i bombardamenti pakistani e americani ai suoi confini con l'Afghanistan. A Washington, il ministro della Difesa Robert Gates parla di un conflitto afgano-pakistano e la segretaria di Stato Hillary Clinton sente l'obbligo di garantire che l'arsenale nucleare del Pakistan è sicuro, non c'è pericolo che cada in mano ai terroristi.

FINANZIAMENTI OCCULTI - L'apertura del nuovo fronte è il motivo per cui Obama sta segretamente inviando in Pakistan 13 mila soldati in più dei 21 mila annunciati a marzo, e per cui potrebbe inviarne altri. Le aree pakistane di frontiera sono diventate santuari non solo di Al Qaeda ma anche dei talebani. E secondo il ministero del Tesoro americano, che ne ha rintracciato i finanziamenti occulti, «i talebani sono molto più ricchi di Al Qaeda» e costituiscono una minaccia molto più grave. Il loro leader, il Mullah Omar, non Bin Laden, il leader di Al Qaeda, è il nemico pubblico numero uno dell'America. In otto anni di guerra, i rapporti di forza tra i due gruppi si sono rovesciati. Scrive il che mentre il vice presidente Joe Biden insiste che la lotta ad Al Qaeda deve avere la precedenza, Gates e la Clinton ammoniscono che bisogna invece concentrarsi sui talebani. Il ministro della Difesa e la segretaria di Stato appoggiano a questo fine la richiesta del generale Stanley McChrystal, il capo delle operazioni militari, di portare da 68 mila ad almeno 100 mila le truppe americane in Afghanistan.

FRONTE - A conferma che il Pakistan è il nuovo fronte centrale della guerra al terrorismo, il capo di stato maggiore delle forze armate pakistane, il generale Kayani, ha avvertito il governo Obama che non gli permetterà di condizionare gli aiuti per il suo Paese stanziati dal Congresso, 7 miliardi e mezzo di dollari in cinque anni. Il Congresso ha deciso che il presidente pakistano Zardari abbia l'ultima parola sul loro uso, ma Kayani vuole essere libero di impiegarli contro Al Qaeda e i talebani a seconda delle sue esigenze militari. Il generale chiede inoltre molto maggiori aiuti, protestando che i talebani mirano a destabilizzare il Pakistan come hanno fatto con l'Afghanistan. Obama corre il rischio di trovarsi alla prese con un altro Vietnam, da dove quasi 40 anni fa il conflitto dilagò nel Laos e in Cambogia, e con uno stratega, rileva il New York Times, il Mullah Omar, che riteneva ormai sconfitto e scomparso. Proprio nel momento che alcuni alleati si accingono a uscire di scena: lunedì il Giappone ha annunciato che il prossimo anno non fornirà più acqua e carburanti agli aerei e alle navi americane e della Nato che partecipano alla guerra in Afghanistan.